

Il Senato riconosce il Comitato Paralimpico come Ente di diritto pubblico al pari del Coni. Il presidente Luca Pancalli: "Realizzato un sogno rincorso per anni".

FOCUS



COMITATO ITALIANO PARALIMPICO

Il CIP ha, ora, il ruolo, di fatto e di diritto, di Confederazione delle Federazioni e Discipline Sportive Paralimpiche alla stregua del Coni per lo sport olimpico, mantenendo il compito di garantire la massima diffusione dell'idea paralimpica ed il più proficuo avviamento alla pratica sportiva delle persone disabili, in stretta collaborazione con il Coni stesso

"DECISIONE EPOCALE PER GLI SPORTIVI DISABILI"

Il Comitato Italiano Paralimpico è stato riconosciuto come Ente pubblico. Addirittura è stato scorporato dal Coni e riconosciuto ente autonomo di diritto pubblico.

Una decisione che il presidente del Cip Luca Pancalli ha commentato: "E' una svolta culturale per il Paese. Ora più agevole interloquire con pezzi dello Stato del comparto socio-sanitario e con la scuola".

Si apre in tal modo una nuova stagione per il Comitato italiano paralimpico che, come ha sottolineato sempre il presidente Luca Pancalli, avrà rapporti facilitati con gli altri enti pubblici attivi nel comparto socio-sanitario, come con la scuola, per incentivare progetti di promozione e avviamento alla pratica sportiva. Nella seduta del 4 agosto, infatti, il Senato ha approvato (145 voti favorevoli, 97 contrari) il DdL che specificava le deleghe assegnate al Governo in materia di riorganizzazione delle Pubbliche amministrazioni.

Tra queste, l'art.8 prevede chiaramente lo scorporo del Cip dal Coni e il suo riconoscimento quale ente autonomo di diritto pubblico. Il provvedimento era stato già licenziato dalla Commissione Affari costituzionali la settimana precedente".

Ora, cosa accadrà in soldoni, presidente?

"Adesso, perché l'iter sia definitivamente compiuto, occorrerà attendere i necessari decreti attuativi che daranno sostanza e piena operatività al riconoscimento".

Una grande soddisfazione per il suo movimento.

"Sì, devo esprimere tutta la mia soddisfazione per un momento che definirei epocale. Per anni ho sognato anzi rincorso con impegno e tenacia praticamente quotidiani questo atto. Il riconosci-



Luca Pancalli

mento del Cip quale ente pubblico non è un passaggio formale, ma un atto politico sostanziale, di cui ringrazio sentitamente Parlamento e Governo".

Cosa cambia in sostanza?

"E' stata riconosciuta la dignità di un movimento che opera a vantaggio della collettività, che svolge una funzione di servizio sociale".

Dunque, si chiude un percorso avviato da anni.

"Non è così. Direi invece che se ne apre uno nuovo. Grazie a questa nuova veste giuridica, siamo equiparati di fatto al Coni. Una situazione che renderà più agevole ed efficace interloquire da parte del Cip con quei pezzi dello Stato già attivi nel comparto socio-sanitario e con la scuola".

In sostanza, presidente Pancalli, cosa potrete fare meglio, con questo riconoscimento, e con maggiore incisività per dare impulso sull'intero territorio nazionale a progetti di promozione e avviamento alla pratica sportiva delle persone con disabilità?

"Non dimentichiamo che potremo sostenere l'attività strettamente agonistica e le azioni

a supporto degli atleti top level interessati dalla partecipazione ai Giochi paralimpici, ad iniziare dalle maggiori competizioni internazionali. Senza dimenticare il sostegno a tutte le Federazioni sportive e discipline associate, gli enti di promozione e le associazioni benemerite riconosciute dal Comitato italiano Paralimpico".

In conclusione presidente Pancalli?

"Applaudiamo a questa vera e propria svolta culturale del Paese sancita dal riconoscimento che per molti era niente più che un sogno visionario del nostro movimento. Un passo forse decisivo verso una piena integrazione attraverso lo sport. Le pari opportunità per tutti i disabili, diventa presa di coscienza, un'assunzione di responsabilità collettiva".

Un riconoscimento che invece in Repubblica è ancora lontano dall'essere affrontato.

Al momento c'è solo l'iter (Prima Lettura e Commissione) per una Legge quadro sullo sport. Una Legge che non prevede particolari riferimenti alla situazione del Paralimpico. Anzi è stato notato che l'articolo 1 della Legge ha in sé una grave disattenzione: si riferisce ai "cittadini", quindi nessun riferimento ai "residenti" o ai "soggiornanti" o ai lavoratori a tempo determinato (frontalieri e badanti). Sufficiente un emendamento in Seconda Lettura.

G.M.F.